



Il Sindaco

Sant'Angelo di Brolo, 27 agosto 2007

On. Presidente del Consiglio dei Ministri
ROMA

On. Presidente della Regione Sicilia
PALERMO

Onn. Presidenti,

come già a loro conoscenza, gli incendi che nei giorni scorsi hanno distrutto migliaia di ettari di terreni coltivati, boschi e macchia mediterranea in alcuni centri dei Nebrodi, nel Comune di Sant'Angelo di Brolo hanno prodotto danni e reso ancora più vulnerabile il territorio esponendolo a fenomeni di dissesto idrogeologico, già compromesso e oggetto di eventi alluvionali negli anni 1985, 1994 e 1996.

I roghi, inoltre, hanno creato notevoli problemi anche all'economia locale. Le strutture ricettive hanno subito per la quasi totalità la disdetta delle prenotazioni, la produzione di olio di oliva e di nocciole nelle zone interessate, fino a quando i proprietari non procederanno a creare nuovi impianti, è stata irrimediabilmente compromessa.

Nel territorio di Sant'Angelo di Brolo insistono due piccole industrie per la lavorazione e l'imbottigliamento rispettivamente delle nocciole e dell'olio di oliva e 12 insediamenti produttivi per la preparazione di un salame tipico con riconoscimento IGP, che possiede particolari qualità organolettiche derivanti non solo dalla sapiente competenza dei produttori, ma anche dall'ambiente nel quale si procede alla stagionatura. La presenza del microclima che c'è nella vallata, con rapporto unico tra temperatura e tasso di umidità, insieme ai profumi provenienti dal sottobosco, consentono la produzione del tipico insaccato, conosciuto e ormai presente su una parte considerevole del mercato nazionale. Tutto questo, se non si ricreeranno le condizioni preesistenti per ricostruire l'ambiente e ridare quelle proprietà uniche e il giusto equilibrio per la produzione del salame, potrà essere definitivamente perduto.

Da una sommaria stima la superficie distrutta dal fuoco a Sant'Angelo è non meno di 1.000 ettari.



Il Sindaco

Oltre a fare un bilancio più puntuale, rinviabile al futuro prossimo, è necessario procedere ad individuare soluzioni adeguate per l'avvenire, che guardino almeno in quattro direzioni:

- 1) recupero del patrimonio perduto;
- 2) prevenzione;
- 3) pronto intervento;
- 4) repressione.

Sul fronte del recupero è necessario predisporre interventi per risarcire i danni subiti dai proprietari di terreni e di fabbricati andati in rovina. Trattandosi di colline ad elevata acclività, per evitare fenomeni di dissesto idrogeologico, è necessario ripiantare gli alberi, in assenza dei quali, già dal prossimo inverno, sarà compromessa la sicurezza ed aumenteranno in modo esponenziale i rischi di frane e smottamenti.

Per quanto riguarda la prevenzione urge attivare interventi di manutenzione che facciano da deterrente per bloccare, o almeno rallentare, il fronte del fuoco, sì da agevolare l'azione di uomini e mezzi. In questa direzione bisognerà integrare le norme vigenti, con l'introduzione di obblighi più rigidi rivolti a tutti i soggetti interessati (pubblici e privati). L'intervento pubblico non può essere sostitutivo di quello privato, ma dovrà essere integrativo e di supporto.

Per il pronto intervento è indispensabile la creazione di un comando comunale o intercomunale unificato interforze, dotato dei poteri per predisporre azioni adeguate ed evitare che ogni segmento istituzionale agisca – com'è successo di recente – per proprio conto. Per creare strutture, acquistare mezzi, attrezzature ed equipaggiamenti per gli operatori addetti alle squadre antincendio, servono risorse cospicue alle quali le amministrazioni locali da sole non possono fare fronte.

Le Autorità competenti, in particolare il Corpo forestale, che possiede la necessaria professionalità, dovranno vigilare sul rispetto dei divieti che la legge impone sulle aree colpite dagli incendi.

Tanto premesso, si chiede di predisporre quanto necessita per evitare altre emergenze e per fronteggiare quelle che eventualmente dovessero presentarsi in futuro.

In attesa di cortese riscontro, si porgono distinti saluti.

Il Sindaco
Basilio Caruso